

Lo spagnolo Belda conquista (davanti a Beccia) la tormentata tappa del Grappa

Per Prim e Saronni in ritardo su Hinault addio sogni in rosa?

Beppe e lo svedese hanno forato più volte ed hanno perso 2'19" sul francese - Oggi arrivo a Boario Terme (km. 232) - Passo di Croce Domini a «quota 1892» - Imprecazioni contro Torriani per una discesa giudicata folle



COLNAGO

Ogni epoca ha un campione
Ogni campione ha una Colnago

L'ordine d'arrivo

1) Vincente Belda (Kelm-Merckx) che ha corso 243 chilometri in 7 ore 19'46" alla media di 33,153; 2) Beccia (Hoonved-Bottecchia) a 3'; 3) Ruperez (Gemeaz-Cusin) a 5'; 4) Moser (Famucine-Campagnolo) a 16'; 5) Contini (Bianchi-Piaggio) a 19'; 6) Gruppo s.l.; 7) Hinault a 24'; 8) Baronechelli s.l.; 9) Van Impe a 44'; 10) Sgalbazzi a 2'19"; 11) Prim a 2'21"; 12) Verza a 2'43"; 13) Bortolotto s.l.

La classifica generale

1) Bernard Hinault (Renault-Gitane) in 82 ore 50'01"; 2) Contini (Bianchi-Piaggio) a 26'; 3) Beccia (Hoonved-Bottecchia) a 1'40"; 4) Moser (Famucine-Campagnolo) a 2'16"; 5) Prim (Bianchi-Piaggio) a 3'07"; 6) Van Impe a 4'43"; 7) Saronni a 5'15"; 8) Baronechelli a 5'26"; 9) Belda a 6'40"; 10) Verza a 6'58"; 11) Bortolotto a 9'20"; 12) Gruppo a 9'43"; 13) Schepers a 9'57"; 14) Ruperez a 10'11"; 15) Fignon a 12'44".



● BELDA a braccia alzate taglia il traguardo di S. Martino di Castrozza

Nostro servizio

SAN MARTINO DI CASTROZZA — Vince Belda, il corridore più piccolo del gruppo, un ometto alto un metro e cinquantatré, fa cosa da gigante in altura Francesco Moser, si difende e polemizza Hinault, perdono definitivamente il Giro d'Italia lo svedese Prim e il nostro Saronni, quest'ultimo poco brillante in salita e molto sfortunato in discesa, e col francese ancora in maglia rosa e una classifica un po' ritecata il Giro aspetta altre battaglie, altre montagne, altri arrivi tormentati per chiudere una storia prossima all'ultima puntata. L'ultima pagina di questo romanzo ciclistico sarà quella del 6 giugno e chi dice che Hinault risolverà prima la questione, chi afferma che vivremo sui carboni accesi sino al colpo di gong, sino alla cronometro Pinerolo-Torino.

La sedicesima tappa era cominciata alle 8 di un mattino dorato, perciò sveglia di buona ora e tutti a tavola pochi minuti dopo le 6. Noi eravamo con Bernard Hinault e compagni, con una squadra che in ordine cronologico ha consumato quanto segue: riso in bianco, piscelette crude e melone, spaghetti con salsa di pomodoro, formaggio, frutta e caffè.

Non è troppo, domando un pochino me'avviato a Cyril e Guimard. E normale per una gara che richiederà un notevole dispendio di energie, risponde il direttore sportivo della Renault-Gitane.

Si parte senza Paganessi, febbricitante per un malanno al sopracciglio, senza Bontempi e Perini, entrambi risparmiati per il Tour de France in difesa di Battaglin, e senza Maccali. Si va incontro alle salite con un lungo tratto di pianura.

Dobbiamo attendere quattro ore per avere il primo cenno di «bagarre» che è opera di Rosola, Morandi, Leali, Franceschini, Moro e Paganessi, sette uomini accreditati di 1'10" sotto il sole del mezzo di Robetta, naturalmente, e in piena calura si profila il Monte Grappa.

Il Grappa è uno scenario da favole per i suoi mille colori, per la moltitudine dei tifosi che incita i corridori, che li abbraccia, che vorrebbe spingerli, e intanto l'andatura di Hinault fa tribolare Saronni il quale perde 1'35" e recupera quando nella pattuglia di testa c'è più calma che lotta, quando il francese non reagisce ad un allungo di Baronechelli, Natale e Belda, un terzetto avvantaggiato di circa un minuto a quota 1.546.

La discesa è bruttissima, è un'avventura a cavallo di una strada bianca e polverosa, sono imprecazioni di ogni tipo contro Torriani, è un ciclismo in cui se la buona stella ti è contraria sei spacciato. Baronechelli fora, ma è lesto nel riprendere perché subito assistito. Appiedato una volta Contini, più volte Prim e Saronni che accusano pesanti ritardi in un momento assai cruciale perché è prossima la seconda e decisiva arrampicata. E stop al tentativo di Belda, Baronechelli e Natale, stop e avanti verso S. Martino di Castrozza. Mancano venti chilometri, Saronni si fa sotto nuovamente in compagnia di Prim, poi cerca invano di sguagliarsela Chozas, e infine chi attacca?

San Martino è lassù, fra costoni maestosi dove la neve sembra polvere di stelle, e Hinault impone un ritmo che fa precipitare Vandi, Prim, Saronni, Verza ed altri. Meraviglioso Moser che gioca in casa, e attenzione agli scatti di Gruppo, di Ruperez, di Beccia e di Belda, scatti che hanno il benessere di Hinault, che stancano Gruppo, che portano questi due atleti bassi di statura ma grandi di cuore a un finale palpitante. Beccia vorrebbe tagliare la corda, ma Belda lo acciuffa e lo scavalca ed è uno spagnolo il cavaliere altilario delle Dolomiti. Dopo Beccia c'è Ruperez, c'è Moser, c'è Contini con 5" su Hinault e son dolori per Prim, staccato di 2'21" e per Saronni che termina a 2'43" e che infuriato dichiara: «Discesa assassina! Otto incidenti, otto maledette forature. Chi devo ringraziare?».

Il Giro respira ormai aria di montagna, l'aria delle grandi vette, e oggi andrà da Fiera di Primero a Boario Terme con un percorso che misura 232 chilometri e con alcune gobbe che ci porteranno a scalare il Passo di Croce Domini (1.892 metri di altitudine). Qui giunti piomberemo verso il traguardo in un quadro dove i deboli saranno lontani dai forti.

Gino Sale



● Nella foto MUHAMMAD ALI con il sindaco di Torino compagno DIEGO NOVELLI

Muhammad Ali riceve da Novelli le chiavi di Torino

TORINO — Muhammad Ali, il grande Cassius Clay, si è incontrato ieri con la città di Torino dove in questi giorni si svolge il Festival internazionale del cinema sportivo. Prima dell'incontro con il pubblico e con i giornalisti Muhammad

Ali è stato ricevuto dal Sindaco, Diego Novelli, che gli ha offerto una targa con l'antica chiave della città. Il sindaco lo ha ringraziato per aver raccolto l'invito, nato alcuni mesi fa, in seguito a un grave episodio di intolleranza razziale. Accade

che il medico Mario Parker, italiano di pelle nera, fu oggetto di una campagna che invitava i cittadini a non frequentare lo studio. I muri del palazzo dove Mario Parker esercitava la professione furono imbrattati con scritte razziste.

Serie B: in coda dopo il Pescara anche la Spal è in C1

Samp e Verona a un passo dalla A Varese e Bari insidia per il Pisa

ROMA — Per Sampdoria, Verona e Pisa la Serie A si fa sempre più vicina. Domenica hanno incamerato altri due importanti punti. Il Varese mette alle corde il Bari in una specie di spargello per quel ruolo di possibile quastafeste alle prime della classe, mentre Palermo e Perugia danno definitivamente addio a quel mucchietto di speranze, che la matematica, ancora dalla loro parte, rinforzava.

Il quadro della Serie B a 189' dalla conclusione sarà praticamente tutto qua, con una situazione non ancora definita, ma in buona parte delineata. Non vediamo infatti, a questo punto, chi possa strappare di mano la promozione a Samp e Verona. Diciamo questo affidando soprattutto al loro comportamento in questo fine settimana. Un loro comportamento da promozione, senza un minimo tentennamento, cosa che non riescono a fare le altre. Qualsiasi ostacolo si pone sulla loro strada viene superato con più o meno diffi-

coltà. Di certo, comunque, c'è che viene superato. Il discorso vale anche per il Pisa, anche se i toscani al traguardo ci stanno arrivando con molto affanno. Delle tre ci sembra indubbiamente la più affaticata ed anche la più immatura. In queste ultime domeniche s'è completamente spogliata delle sue caratteristiche, vestendo panni che non sono i suoi e che finora, fortunatamente per lei non gli hanno provocato danni.

Con la Spal, dopo essere passati in vantaggio, i nerazzurri, si sono inaspettatamente lasciati travolgere dalla paura di non riuscire a portare fino in fondo il prezioso vantaggio. E c'è mancato poco che gli estensi non gli trassero qualche scherzetto. Ebbene che i toscani si scuotano, riacquistino in queste due ultime giornate la sicurezza dei propri mezzi, sicurezza che li ha portati a disputare un grandissimo campionato, condotto sempre in testa o nelle immediate vicinanze. Altrimenti corrono

il rischio, per questa inspiegabile paura, di vedersi sfuggire di mano un obiettivo che ampiamente meritano, ad un passo dal traguardo.

Devono farlo perché dietro ci sono ancora due squadre che premono e con forza: Varese e Bari. Non è che siano irresistibili. Però occorre tenerle. Il Varese con la vittoria di domenica ha tenuto il passo delle capoliste, facendo perdere al Bari quella terza posizione, in condominio con il Pisa, che aveva faticosamente conquistato.

Che speranze possano ancora accampare queste due imperterrite inseguitrici? Usando i numeri attribuiamo un trenta per cento di possibilità al Varese nei confronti del Pisa, l'unica che consideriamo ancora in bilico, mentre al Bari è rimasta la speranza di un miracolo, che in B è sempre possibile.

Come finale di campionato non c'è affatto male. E indubbiamente molto bello ed incerto ed effettivamente im-

pronosticabile. A questo punto ci sarà da stare con il fiato sospeso fino all'ultimo.

Lo stesso discorso vale anche per la lotta per la salvezza, dove otto squadre cercano di scansare i due posti ancora disponibili per la C. Domenica c'è stata un'altra condanna matematica, dopo il Pescara avvenuta già da tantissimo tempo: la Spal. Gli estensi, sconfitti a Pisa, ripiombano dopo tanti anni nel purgatorio della C1. E pensare che soltanto l'anno scorso hanno lottato quasi fino in fondo per essere promossi in Serie A. Pressoché disperata è la situazione del Brescia. Anzi lo consideriamo con un piede già nella fossa.

Paolo Caprio

Totocalcio: ai «13»
L. 4.252.300

ROMA - Queste le quote del Totocalcio: ai 495 vincenti con 13 punti, L. 4.252.300; ai 13.391 vincenti con 12 punti, L. 157.100.

Giro 1982: pedalando per mulattiere

re alla svelta sul posto del... delitto. E non si contano le forature, non si sa se sono state cento o centocinquanta, si sa che alla fine i corridori erano molto inavvolati, che più d'uno sarebbe andato volentieri in cerca di Torriani per dirgliene quattro a voce alta, e anche più di quattro tanto era la rabbia in corpo.

Su quella mulattiera i soccorsi tardavano perché le ammissioni oltre a procedere in fila secondo il sorteggio non avevano lo spazio per passare, per giunge-

Il Giro d'Italia su quella stradina è stata una follia. «Per colpa dell'organizzazione, qualcuno ha perso la possibilità di avere per indosso la maglia rosa. Non è normale, non è giusto. A me è andata bene, però mi sembra doveroso essere solidale coi colleghi sfortunati...».

Saronni era scappato in albergo, dopo aver precisato di aver forato otto gomme e quello di Beppe probabilmente è il record della giornata. Saronni non è andato sul palco di «mamma

lv» per evitare il bisticcio o perlomeno parolacce all'indirizzo di Torriani o di chi lo rappresentava, e comunque sono stati Prim e Beccia ad appoggiare Hinault nella protesta. Il francese aveva appena finito di dire che è inutile rispolverare il ciclismo e i percorsi di trenta anni fa, quando Coppi e Bartali vincevano con mezza ora di distacco, inutile perché oggi i valori sono livellati e si vince con mezzo minuto. Giusto. E Beccia rincarava la dose affermando: «In quella discesa, su quei sassi e su quelle gobbe ho rischiato di finire in una scarpata. E questo che volete? Io no lo ho famiglia...».

Mancava Torriani. Forse già sotto la doccia, ma come è noto il signor Torriani ha sempre pensato che i ciclisti hanno la pelle di tamburo.

g. s.

I due centauri della Suzuki e della Yamaha in testa con 48 punti

Il titolo nel «Mondiale» moto già un affare Uncini-Roberts?

La vera sorpresa è però la deludente stagione del campione in carica Marco Lucchinelli

Nostro servizio

IMOLA — Su quattro corse disputate ne hanno già vinte due ciascuno e siccome anche i conti dei piazzamenti si eguagliano, adesso (con 48 punti) sono loro, Franco Uncini e Kenny Roberts, a guidare la classifica del «mondiale», e annunciano un duello per il titolo che non sarà soltanto quello di uomini, ma anche di macchine.

L'italiano, con la Suzuki, è rimasto l'unico punto di forza della sua Casa, la quale non ha proprio nessuno altro su cui contare. La Yamaha, almeno ipoteticamente, una carta di riserva a Roberts ce l'ha ancora, con Barry Sheene terzo piazzato, distanziato di solo 12 punti.

Per la Suzuki arrivata, dopo lunga attesa, al titolo l'anno scorso con Lucchinelli, le difficoltà da superare non saranno poche, anche in

considerazione dei mezzi che la Yamaha è decisa ad impiegare e già impiega per prendersi la rivincita.

Il paziente ed intelligente lavoro compiuto, nelle officine dei team di Roberto Galliani, sulla «Suzuki Gamma 2» ha forse già portato questa moto al massimo rendimento possibile. Non è invece stato raggiunto il limite massimo delle possibilità della «Yamaha OW 61» e nello stesso tempo la «Yamaha OV 60», il modello, per intendere, di cui dispongono Sheene e Grosby (per parlare soltanto dei due che finora l'hanno meglio impiegata) ha qualità vincenti di prim'ordine.

Toricamente, al momento, Uncini sembrerebbe svantaggiato rispetto al rivale. Se, ad esempio, la Dunlop troverà le gomme giuste per disciplinare lo scarico di po-

tenza a terra del possente motore di Roberts, eliminando le pericolose sbandate della moto in accelerazione che si sono viste a Misano, correre dietro a Kenny sarà davvero dura per tutti. Di contro, come dato positivo, Uncini vanta la straordinaria prestazione raggiunta in ogni particolare della sua moto, sfida da farne, in assoluto, la più affidabile e la meglio guidabile, grazie anche alla perfetta adattabilità delle gomme che impiega.

Se la Yamaha sarà stata capace di avviare a soluzione i suoi problemi lo vedremo alla ripresa delle ostilità di metà giugno in Olanda. Di tempo disponibile ne ha abbastanza. Intanto Franco Uncini si gode la popolarità conquistata e medita sul ruolo che finalmente è venuto ad assumere nel torneo iridato del motociclismo. «Io sono quello dell'anno passato

— sentenza — ho in più dei meccanismi fantastici e alle spalle una casa prestigiosa e seria. Dove sarà possibile arrivare lo vedremo. Io poi non mi tremo per il ruolo che mi aspetta, perciò ci potete contare, farò tutto con molta grinta per raggiungere l'obiettivo: il titolo mondiale».

L'amarezza si legge, invece, in volto a Lucchinelli che per una ragione o un'altra ha finito per trovarsi ormai in una situazione molto difficile circa la difesa del titolo mondiale che detiene. «Io sono quello dell'anno scorso — la speranza — e la moto che ho accettato di portare in pista non ha nulla da invidiare alle altre. Per giunta a Yveta stanno lavorando a nuove soluzioni. Presto tornerò a vincere, dal giro mondiale non mi farò mettere fuori tanto facilmente».

Eugenio Bomboni

Da Parigi una nuova conferma: Evangelisti ha la stoffa del campione

Il suo 8,21 ottenuto nel vento è un risultato di valore - Ricordo di Fulvio Costa

L'atletica leggera italiana si è impegnata, nel week-end, su quattro fronti. Ha vissuto due giornate felici trattrate dalla terribile fine del povero Fulvio Costa. Il ragazzo di Dogliolo del Cengio, nei pressi di Asiago, era rimasto orfano della madre, uccisa dall'alcol. Amava profondamente la nonna di ottant'anni e voleva bene al suo cane. Ed è stato proprio il cane, con un morso innocente, a farlo morire.

L'iniezione antitetanica, fatta per precauzione, gli causò una grave forma di nefrite. Di venne gonfio come un otre e poi magro come uno scheletro. È stato ucciso da una broncopneumonia, una malattia che sovente uccide gli anziani. Era spesso triste, anche quando otteneva grandi risultati, quasi

che fosse presago del terribile destino che l'attendeva. Estato ricordato con affetto da tutti perché tutti gli volevano bene.

Ecco i quattro fronti del fine settimana: Leverkusen, Parigi, Montreuil, Lomello. A Leverkusen, Germania Federale, le ragazze della Sna Milano hanno ottenuto un eccellente secondo posto nella Coppa dei campioni. Il piazzamento migliora quello dell'anno scorso quando le ragazze milanesi finirono terze a Napoli.

A Montreuil i maratoneisti Gian Paolo Messina (3'), Gianni (5'), Michele Arena (10') e Giuseppe Moretti (17') hanno vinto la Coppa delle nazioni, ribadendo la qualità globale della nostra maratona. Di Lomello — trionfo individuale di Giu-

liana Alice nel quadrangolare di marcia femminile con inglesi, francesi e svizzeri —, abbiamo ampiamente riferito lunedì.

A Parigi le Fiamme Oro Padova, la squadra dei poliziotti, ha vinto il titolo europeo dei club, distanziando largamente i tedeschi federali del Bayer, gli inglesi del Wolverhampton, gli spagnoli del Barcellona, i francesi del Racing, gli jugoslavi della Stella Rossa e i portoghesi dello Sporting. A Parigi il ventenne Giovanni Evangelisti ha saltato in lungo 8,21 con l'aiuto di un vento di 59 centimetri al secondo, superiore ai due metri al secondo consentiti. Ricordiamo che Evangelisti nel corso del «Golden Gala» al Palasport milanese il 10 marzo saltò 8,09 e 8,10, primo italiano a superare il muro

più che altro psicologico degli otto metri. Il fatto più curioso di questi tre balzi è che non figurano nella lista dei primati italiani, perché quelli al coperto non sono riconosciuti e perché quello di Parigi è ventoso. Ma che i tre salti non facciano record è poco rilevante. Quel che conta infatti è che il ragazzo gli otto metri li sa fare.

Remo Musumeci

Rossi dell'Avellino alla Fiorentina

AVELLINO — L'Avellino ha ufficializzato ieri sera il trasferimento del terzino Federico Rossi alla Fiorentina, a titolo definitivo, per una cifra che non è stata resa nota.



Tempo di Vacanze
Consigli utili

1 Andate subito alla Succursale o Concessionaria Fiat più vicina.

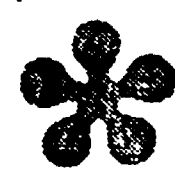
2 Scegliete la Panda o la 126 che più vi piace.

3 Fatevi dire il prezzo "chiavi in mano".

4 Dall'importo abbiate cura di dedurre lire 300.000 (trecentomilalire).

5 Con la somma sopraindicata fate un po' ciò che vi pare.

Tenete presente che con 300.000 lire potreste comprare benzina per 6000 km (seimilachilometro).



Infine, non dimenticate che in questi giorni potete comprare Panda o 126 con rateazioni SAVA ancora più comode del solito: minima quota contanti, pagamento fino a 36 mesi. E prima rata a settembre, cioè con tutta calma al rientro delle vacanze. A proposito, buone vacanze.

FIAT
sorprende